



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

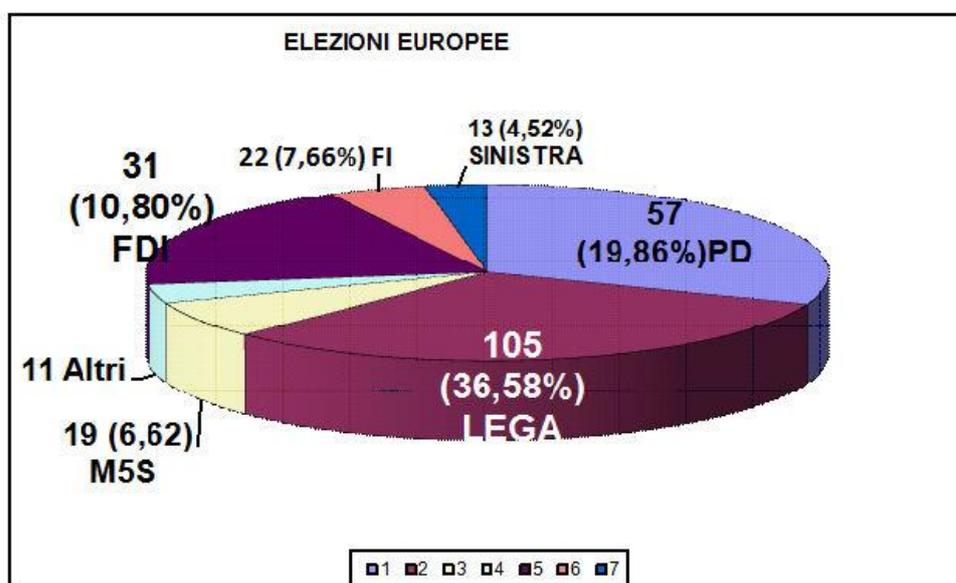
Omaggio

Anno XVI, Num. 6 – Giugno 2019

Editoriale

San Piero europeista o no?

In queste ultime consultazioni elettorali per il rinnovo del parlamento europeo i Sampieresi si sono espressi in linea con i dati nazionali. La destra, e in particolare la Lega, ha registrato una netta affermazione secondo tradizione mentre le sinistre, siano esse neo- o vetero-, sono rimaste al palo. Da questi dati non è semplice dedurre se i Sampieresi abbiano una vocazione europeista o se ne abbiano una sovranista. Io credo che i nostri compaesani non siano così sprovveduti da essere radicalmente contro un'Europa unita che, sia nel bene che nel male, ha garantito oltre un mezzo secolo di pace e anche di prosperità. Certo è che la rinuncia a valori fondamentali della nostra civiltà, un buonismo radical chic e pretaiole hanno provato in tutti i modi a dirottare i nostri elettori da scelte che promettono una difesa più decisa della nostra civiltà e dei nostri confini. I Sampieresi, ripeto, in linea con il dato nazionale, hanno espresso il loro indirizzo tenendo conto non tanto dell'Europa in generale, quanto piuttosto preoccupati di una politica nazionale arruffata e inconcludente, spesso arrogante e faziosa e, per certi aspetti, pericolosa per il proprio equilibrio economico, preoccupati di vedersi sempre di più svuotare le tasche per sostenere non solo i veri bisognosi ma, purtroppo, spesso fannulloni e parassiti sociali. Nello specifico su 507 aventi diritto al voto nel nostro seggio (+ 2 militari di servizio al seggio) hanno votato 287 cittadini (circa il 55%) con una validità di 275 schede. I maggiori consensi li ha ottenuti la Lega con 105 voti (36,58%) seguita dal PD con 57 voti (19,86%), FDI con 31 (10,80%), FI 22 (7,66%), M5S 19 (6,62%), La Sinistra 13 (4,52%), altri 40 (13,93%).





ASSOCIAZIONISMO A SAN PIERO

A San Piero vivono e operano numerose associazioni o simili, sintomo di una vitalità ambiziosa e costruttiva tipica dell'estrosa ecletticità del nostro popolo. Ognuna di esse si riconosce per peculiarità specifiche: la Confraternita della Natività di Maria a impronta nettamente religiosa, anche se assolutamente laica, è quella più antica essendoci stata tramandata dal lontano 1300 e che, sotto la guida di un governatore (attualmente Ferdinando Montauti), cura le manifestazioni religiose, in primo luogo le tradizionali processioni. Vi è poi un'analoga associazione confraternita femminile dedicata alla Vergine Addolorata e Annunziata, diretta dalla sig.ra Maria Teresa Danesi, cui fanno capo le così dette Pie che operano sempre nel campo della beneficenza finanziandosi con numerosi mercatini e che nel mese di Maggio si riuniscono ogni sera nella chiesa di San Nicolò per la recita del S. Rosario. Per rimanere nell'ambito della Chiesa e della Parrocchia dobbiamo citare il Coro, diretto dalla maestra Laura Martorella, che dà lustro a tutto il Paese e che impreziosisce le celebrazioni liturgiche rendendole più solenni. C'è poi il Centro Sportivo che nasce nei primi anni '60 e che ha portato alla creazione del Campo sportivo delle Piane e a numerosi successi sportivi in campo elbano con le sue storiche e gloriose formazioni calcistiche e che oggi gode di un'ottima prosperità sotto la guida della neo presidentessa Stefania Pisani e del suo consiglio direttivo. Il circolo culturale "Le Macinelle", conosciutissimo anche al di fuori della cinta muraria di San Piero grazie alla capillare ed encomiabile diligenza del suo presidente Gian Mario Gentini, si occupa delle radici culturali del Paese diffondendone l'eco agli orecchi di quanti prestano interesse alla cultura elbana mediante mostre, convegni e messaggi mediatici; a esso fa riferimento anche il Gruppo degli Astrofili sampieresi grazie al quale siamo dotati del Piazzale dell'Astronomia, nei pressi del campo sportivo, dove il mitico Lello

introduce giovani e adulti ai misteri dell'universo con impareggiabile competenza attirando, nelle calde e limpide serate estive, un pubblico numeroso proveniente da ogni parte dell'Isola. Ma è d'obbligo citare un'altra associazione, quasi secolare, che opera a San Piero dai primi anni '30 del secolo scorso: è l'Associazione Venatoria, sotto la presidenza del sottoscritto, da molti ignorata, snobbata da molti altri, da alcuni persino derisa se non addirittura odiata. Eppure molto silenziosamente essa lavora e si pone come punto essenziale di equilibrio ambientale. I cacciatori si preoccupano di pulire e tenere in ordine i sentieri e le sorgenti che si trovano al di fuori del Parco, sanano "buscioni" invasivi, si preoccupano di ripopolare la fauna (fagiani e lepri) e provvedono al loro nutrimento arando e seminando a grano appezzamenti di terreno incolti e abbandonati, provvedendo a fornire gli abbeveratoi d'acqua nei periodi di siccità. Durante l'Autunno inoltrato e in Inverno, quando l'attività venatoria vive la sua pausa annuale provvede a organizzare, sempre sul nostro territorio (soprattutto su Castancoli e a Moncione), gare cinofile grazie al suo esperto segretario Marino Tesei grande appassionato e competente del settore nel quale ha conseguito prestigiosi trofei sia in campo nazionale che internazionale; è un'attività questa di turismo venatorio che richiama turisti in un periodo, per così dire, morto. Eppure, nonostante tutto, non riusciamo a catalizzare l'attenzione dei più che ritengono questa attività qualcosa di strettamente privato e inutile per l'economia generale e troviamo grosse difficoltà a reperire un locale dove poterci riunire e organizzare le attività di cui vi ho parlato. San Piero dunque, come si vede, è un paese vivo e sarebbe auspicabile che le varie associazioni trovassero un punto di contatto e collaborassero fra loro. Ma questo è un tema ostico e difficile per le incomprensibili diffidenze che spesso incrinano i rapporti reciproci.





QUANDO IL CINEMA INTERPRETA LA STORIA

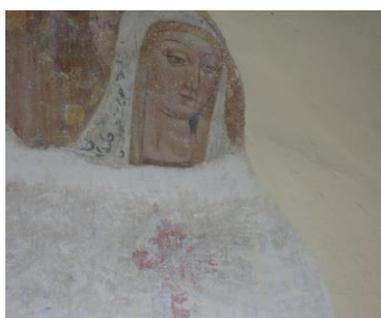
Si può pretendere da un film, che pure ha avuto un grande successo di pubblico e di critica, una lettura esaustiva di un fenomeno storico così complesso come il fascismo? Naturalmente no, tuttavia se il film in questione è *La marcia su Roma* di Dino Risi (1962), lo si può ritenere possibile con un buon grado di approssimazione. Gli è che il cinema storico - come sostiene Andrea Sani “è una formidabile macchina del tempo” che può “rendere visibile e concreto (anche se spesso in modo un po’ disinvolto) ciò che altrimenti sarebbe solo immaginabile” (A. SANI, *Il cinema pensa?*, Loescher, Torino 2008, p. 67). Inoltre, le pellicole di questo genere cinematografico sono “una fonte significativa per conoscere la storia del periodo in cui tali opere sono state prodotte, quali documenti d’epoca che sono offerti all’analisi dello storico” (Ib., p. 68). Infine, “oltre che strumento per raccontare la storia e fonte per conoscere l’epoca in cui sono stati girati, i film storici possono svolgere anche una terza funzione proponendosi come agenti di storia, cioè possono addirittura influire sull’evoluzione della società” (Ib., p. 70). Ad esempio, una pellicola come *Il cacciatore* (*The Deer Hunter*, 1978) di Michael Cimino sulla guerra del Vietnam e sulle atrocità commesse dai vietcong “è stata agente di storia perché all’epoca della sua uscita nelle sale cinematografiche creò un’incredibile reazione nella sinistra americana ed europea” (Ib., p.71). Nel caso del film *La marcia su Roma*, anche se non si può rimarcare quest’ultimo aspetto, sicuramente se ne può sottolineare il carattere narrativo e interpretativo, rispetto al tema della nascita e dell’ascesa del fascismo in Italia tra il 1919 e il 1922, che ben si collega altresì al contesto politico in cui fu girato. Il 1962, infatti, fu l’anno in cui in Italia si compì, non senza traumi sia a destra sia a sinistra, la cosiddetta “svolta a sinistra” con l’ingresso del Partito Socialista Italiano di Pietro Nenni nel primo governo di centrosinistra, guidato dal democristiano Amintore Fanfani. C’era all’epoca, nel Paese, un’ansia di cambiamento che poteva in qualche modo far tornare in mente i turbolenti anni del primo dopoguerra, quando il fallito accordo tra socialisti, popolari e liberali spianò la strada alla presa del potere da parte di Mussolini. Dino Risi accettò quindi la sfida di produrre un film capace di far

riflettere su quanto era successo nel passato, usando il mezzo dell’ironia, tipico della commedia all’italiana, anziché quello della severa denuncia sociale e politica, tipica della precedente stagione neorealista del cinema italiano. Fu una scelta opportuna, perché c’era stata un’evoluzione del gusto e della composizione sociale degli italiani, ormai contagiati dal clima piccolo-borghese del boom economico e sedotti da un nuovo invasivo mezzo di comunicazione di massa: la televisione! Ciò detto, cerchiamo adesso di analizzare più in dettaglio il modo in cui il film interpreta il fascismo. Innanzi tutto, lo interpreta come una conseguenza del grande disagio, malessere e sbandamento prodotto dalla Prima guerra mondiale: i protagonisti, infatti, sono dei reduci a cui la vita certamente non arride e che non sanno proprio a quale santo votarsi. La prospettiva di entrare a far parte di un nuovo movimento politico, che promette la riorganizzazione democratica dello Stato e concreti benefici economici per le masse diseredate, li alletta, ma li espone anche a una serie di disavventure che vanno dalla condanna a vari mesi di carcere alla penosa spedizione punitiva ai danni di un magistrato in pensione, giustamente fiero di aver fatto il proprio dovere, a differenza di tanti altri funzionari statali, complici per viltà delle violenze fasciste. A questo proposito è di grande importanza la sequenza nella quale Domenico Rocchetti, interpretato da Vittorio Gassman, e Umberto Gavazzi, interpretato da Ugo Tognazzi, si abbandonano, in preda ai fumi dell’alcool, a delle elucubrazioni e domande esistenziali che esprimono molto efficacemente le aspirazioni e i tormenti di tutta una generazione d’italiani, sbandati e in cerca di una non meglio precisata meta. Essi sono gli interlocutori preferiti dal Mussolini della prima ora, al quale un noto scrittore dei nostri giorni fa dire: “Io sono lo sbandato per eccellenza, il protettore degli smobilitati, lo sperduto alla ricerca della strada” (A. SCURATI, *M. Il figlio del secolo*, Bompiani, Milano 2018, p.10). La capacità del regista di dirigere questa sequenza, che assomiglia per certi versi a una seduta psicoanalitica, non può non dipendere anche dal fatto di essersi a suo tempo laureato in medicina e iscritto alla specializzazione in psichiatria. Inoltre questo film interpreta il fascismo come una reazione delle classi dirigenti, per esempio degli agrari, alle

rivendicazioni sociali ed economiche delle classi lavoratrici. Non a caso i protagonisti vengono severamente puniti per aver requisito e ammaccato l'auto di un querulo possidente terriero, schierato, a loro insaputa, dalla stessa parte politica. Quest'episodio suggella la fine di un'illusione, quella di una trasformazione della società a favore delle classi subalterne, ed è il prologo a una delusione ancor più cocente, quella dell'uso della violenza come levatrice della storia, perché mentre la marcia su Roma sta per fallire grazie alla ferma decisione del Primo Ministro Facta di far firmare alla re la dichiarazione di stato d'assedio della capitale, questa violenza manifesta ai nostri il suo volto più crudele: l'uccisione a sangue freddo, da parte del capo manipolo "Mitraglia", di uno zelante ferroviere che si oppone a un abuso fascista. Si compie così il passaggio inevitabile dalla farsa alla tragedia, che ha tutto il sapore di un triste presagio, perché il fascismo porterà l'Italia, sia pure dopo aver conseguito importanti risultati sul piano della modernizzazione del Paese, alla più grande rovina morale e materiale della sua storia. Infine, non bisogna farsi sfuggire un dettaglio importante: nel film c'è un personaggio secondario, un avvocatuccio che scrive i discorsi al capitano in congedo Paolinelli e che cita con enfasi Sorel.

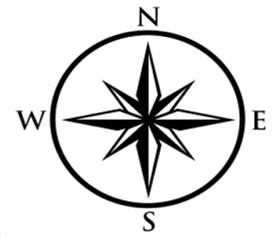
Ebbene, questa citazione è importante per comprendere come il fascismo non fu "un errore contro la cultura", ma "un errore della cultura" (A. DEL NOCE, *Modernità. Interpretazione transpolitica della storia contemporanea*, Morcelliana, Brescia 2007, p. 69), essendosi nutrito delle più disparate correnti culturali del primo Novecento: dal sindacalismo rivoluzionario di Sorel alla controversia sul marxismo teorico degli anni 1895-1900, dalla polemica antipositivistica portata avanti dalla prestigiosa rivista "La Voce" di Papini e Prezzolini alla nascita del neoidealismo italiano di Croce e Gentile, per non parlare della estetizzazione della politica da parte di D'Annunzio, della scoperta della psicologia delle folle grazie a Le Bon e della folgorante diffusione in tutta Europa del futurismo di Filippo Tommaso Marinetti. Come ha scritto Aldo Viganò nella sua monografia su Dino Risi del 1977: "Il cinema di Risi non è mai epico o celebrativo, ma quotidiano e descrittivo. Il pubblico e il privato vi si intrecciano in modo inestricabile: l'ideologia non è separabile dal comportamento". Ecco perché non risulta pesante e supponente come certi polpettoni del cinema cosiddetto "impegnato", pur inducendo a delle riflessioni niente affatto banali.

****Salviamo San Nicolajo*



Prosegue la nostra campagna pubblicitaria e di **raccolta fondi** per il restauro degli affreschi della chiesa di san Nicolajo e **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T0704870650000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**





UN CORO FRANCESE DI 30 PERSONE CANTA IL MISERERE DEL VENERDÌ SANTO A SAN NICOLÒ

PASSIO è il nome del Coro formato da 3 gruppi vocali di Parigi, Toulouse e Montpellier che regolarmente si incontrano in Francia per cantare insieme e esercitarsi nei canti polifonici tradizionali, fra cui quelli particolari del Venerdì Santo che seguono a raccogliere registrandole nei luoghi di montagna della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Corsica, dove ancora sono in vita, soprattutto durante le processioni. E all'Isola d'Elba. Una delle quattro direttrici, contemporaneamente voci soliste, racconta che ha partecipato lei stessa alla Processione della mattina di un Venerdì Santo, che si mette in moto alle 6 del mattino da San Piero per incontrarsi alla Cappella dell'Accolta con la processione partita da Sant'Ilario. La Signora ha registrato i canti che noi, che siamo rimasti a casa, ascoltiamo verso le 8 al ritorno della processione. E in molti di noi è rimasto il buon proposito che recita "L'anno prossimo andrò anch'io" come una colpa che riemerge quando ci sveglia il sacro canto da sotto le nostre finestre. Sempre più flebile ci sembra, ma le nostre orecchie non sono migliorate, come forse neanche le nostre gambe. Era sabato, 27 aprile 2019, e non essendo fra quelli che tengono lo smartphone in mano tutto il giorno, trovai per caso, accanto al Bar Mago Chiò, la locandina che annunciava canti sacri per il

pomeriggio. Pensai al Canto Gregoriano che mi ero perso qualche mese fa e alle 5 ero a San Nicolò. Luogo ideale per un incontro dei gruppi francesi e per gli abitanti di San Piero che avevano letto l'invito, un privilegio di poter assistere alle prove e al concerto finale che ci veniva offerto anche grazie al supporto del Circolo Culturale Le Macinelle. Il concerto si svolgeva in tutta naturalezza, in abiti civili di tutti i giorni, come in un incontro di lavoro. Il coro, più di 30 persone, si formava e si scioglieva e riformava, secondo le esigenze dei pezzi in programma. Tutti insieme, a 3 voci, per il grande Stabat Mater, come anche per il nostro caro Miserere, omaggio a San Piero e Sant'Ilario. Poi un continuo cambiare posto di cantore e cantori secondo le direttive da parte delle 4 voci soliste dei singoli gruppi provenienti dalle tre città francesi. Voci poderose, impressionanti, che davano il massimo di sé, rievocando canti primitivi antichissimi, originariamente dei pastori, canti diventati sacri, che sono sopravvissuti nelle montagne isolate che le musiciste musicologhe hanno esplorate nelle loro ricerche. Solo un CD con una registrazione intitolata "Cantu u populo Corso" mi ha fatto una simile impressione ci ho sempre trovato molta somiglianza con quello elbano, ragion per cui l'avevo comperato 26 anni fa. (e.r.)

Cucina elbana (a cura di Stefania Calderara)

Minestra di fave



Ingredienti: gr. 800 di fave fresche sgranate, gr. 100 di guanciale o pancetta, sedano, cipolla e carota, passata di pomodoro, ½ bicchiere di vino bianco, brodo vegetale, olio extravergine d'oliva, gr. 300 di pasta da minestra (io uso gli gnocchetti sardi), pecorino grattugiato (se piace).

Preparazione: Sbucciare e lavare le fave. In un tegame, meglio se di coccio, mettere l'olio e far soffriggere un trito di sedano, carota e cipolla e il guanciale, aggiungere le fave e dopo qualche minuto sfumare con il vino, salare e pepare quanto basta. Quando il vino è sfumato aggiungere una tazza di brodo vegetale e 2 cucchiaini di passata di pomodoro, cuocere 20/30 minuti girando di tanto in tanto aggiungendo, se serve, il brodo caldo. Schiacciare qualche fava per rendere la minestra più cremosa. Si può mangiare così con crostoni di pane tostato oppure cuocere la pasta e aggiungerla alla minestra, far insaporire qualche minuto e servire calda con una grattata di pecorino ... e buon appetito!

ATTUALITÀ: EUROPA Sì e EUROPA No (Giovanni Cristiano)

Ho seguito la campagna elettorale con molta attenzione dalla quale ho ricavato che c'è chi vuol tornare alla Lira e chi vuol restare nell'Euro. "Tra i saggi contenuti negli *Adagia*, uno in particolare accolse temi favoriti di Erasmo. Il Dulce bellum inexpertis (la guerra è bella per chi non l'ha provata) sviluppa la condanna della guerra". Io prendo spunto dal trafiletto sopra riportato, tratto dall'introduzione di Ronald H. Bainton che fa intorno all'Elogio della follia di Erasmo da Rotterdam, perché io la guerra l'ho provata. Si parte dal raccontare brevissimamente dalla *fame*. Io sono nato nel 1930 e ogni famiglia, allora, aveva la sua tessera annonaria con la quale si potevano acquistare pochissimi generi alimentari. Per i bimbi, ché c'è qualcuno che li nomina spesso, lo sviluppo era compromesso se non aveva i soldi per comprare alla borsa nera; e questo era l'effetto dell'Autarchia. Camminando per Reggio Calabria vedevo palazzi sventrati, solai appesi ai ferri dell'antisismica: sembravano quarti di bovino ai macelli. I bombardamenti erano regolarmente tutti i giorni. Reggio e Messina erano sottoposti costantemente agli attacchi aerei nemici; dal nostro campo di aviazione di Reggio C. partivano i bombardieri per andare a colpire Malta rimasta la fortezza inespugnabile. La gente del Sud emigrava verso l'Alta Italia, ed è andata bene fino all'8 Settembre. "L'8 Settembre 1943 aveva segnato sostanzialmente la nascita di due Italie e l'inizio di una rovinosa crisi politico-morale, aggravata da uno spaventoso disordine sociale. Caserme abbandonate, militari sbandati alla ricerca di abiti civili per meglio sfuggire alle retate e poter raggiungere le proprie

case, carri ferroviari stipati di famiglie fuggiasche e impaurite, palazzi abbandonati saccheggiati da gruppi di disperati, strade di campagna pullulanti di soldati in fuga, furono gli effetti del devastante, improvviso stravolgimento della disciplina e dell'ordine. Nelle città semidistrutte aleggiava un clima pesantissimo di tristezza, di irreversibile sbandamento, di diserzione civile. In quelle giornate il Paese sembrò smarrire la propria identità nazionale per trasformarsi in un incredibile crogiolo di realtà tra loro estranee, non comunicanti. Rifugiato tra il Giugno 1944 e l'Aprile 1945 in una casa di famiglia in Friuli, Salvatore Satta constatava amaramente e sarcasticamente che la Patria non moriva soltanto negli uomini, ma nelle cose: perché essa, proprio col suo morire, si rivelava una misteriosa appartenenza che condiziona la vita degli uomini e delle cose. Sulla terra di nessuno, di nessuno erano gli uomini che l'abitavano, di nessuno le piante che vi crescevano, di nessuno le cose che l'arricchivano e l'adornavano". (tratto da: Storia della Letteratura Italiana-II Novecento/ cap. X. Prosatori e Narratori del 1° e 2° Novecento di T. Iermano e E. Ragni). Detto ciò qualcuno si domanda cosa c'entra tutto questo con l'Europa. Lo vediamo subito: l'Italia tragicamente ridotta come sopra descritto, con la pace si è ripresa fino a diventare una delle grandi potenze economiche. Da qui si deduce che l'Europa unita per decenni ha assicurato la pace ai popoli europei. Se la pace ha un valore, almeno questa cerchiamo di preservarla. Ai giovani che non hanno mai avuto l'occasione di leggere questa realtà, dico semplicemente di pensarci su.

Giugno e le sue storie:

- ***2 Giugno 1882: muore Giuseppe Garibaldi***
- ***6 Giugno 1861: muore Cavour***
- ***11 Giugno 323 a. C.: muore Alessandro Magno***
- ***11 Giugno 1289: battaglia di Campaldino tra Guelfi e Ghibellini***
- ***13 Giugno: Umberto II lascia l'Italia per l'esilio***

Il 6 Maggio scorso si è insediato, con rinnovato entusiasmo, il nuovo Direttivo dell'Associazione sportiva sampierese "Luigi Martorella" con l'elezione del presidente Stefania Pisani, del v. presidente Viviana Vai, del segretario-economista Carlo Paolini, del direttore sportivo Davide Biancalani, dell'allenatore della squadra di calcio Lauro Pisani, dei consiglieri Monica Gaviglia, Silvia Dini, Daniele Vai, Antonio De Luca, Roberto Orzati e Jonathan Panico. Il primo obiettivo di questo nuovo direttivo è quello di proseguire la tradizionale attività sportiva del Paese continuando a partecipare al campionato di calcio di 3° categoria e a eventuali altre manifestazioni sportive. Rimane l'impegno di organizzare eventi quali i consueti incontri gastronomici sempre molto apprezzati e indispensabili per far fronte agli oneri economici della Società oltre ad altri tipi di manifestazioni a scopo culturale e folkloristico sampierese. Infine un impegno importante di questo nuovo Gruppo è quello di far rivivere, con l'aiuto indispensabile del Comune di Campo nell'Elba, la nostra Palestra allo scopo di promuoverne all'interno attività sportive e anche culturali. Con gratitudine per questi nostri compaesani ricchi d'entusiasmo, auguriamo loro un buono e proficuo lavoro. Gli eventi previsti dall'Organizzazione per la prossima stagione estiva sono: Sabato 1° Giugno prossimo festa del Maggio (per Luana) con cena di beneficenza in p.za Garibaldi i cui ricavi verranno devoluti a beneficio della ricerca sul cancro; Sabato 6 Luglio, Sabato 27 Luglio, Mercoledì 14 Agosto e Sabato 7 Settembre feste gastronomiche con serata danzante a Facciatoia.



Il 14 Maggio scorso è venuto alla luce Andrea Filippo Gadani per la gioia del babbo Piero e della mamma Alessandra Puccini. Noi auguriamo al nuovo nato una vita lunga e serena, ricca di felicità e di soddisfazioni. Ci complimentiamo con i Genitori e con i nonni paterni Mario e Donatella e con quelli materni. Rimanendo in attesa di vederlo fra noi a San Piero, dove risiedono le sue radici, quanto prima, gli rinnoviamo i nostri più sinceri auguri uniti a quelli della nostra intera Comunità.



Il 21 Maggio scorso è nato a Milano Luca Carpinacci per la gioia del babbo Riccardo e della mamma Lucia Quatera. Auguriamo al nostro piccolo compaesano "extraterritoriale" una vita serena, ricca di felicità e soddisfazioni nell'attesa di potergli dare il benvenuto alla vita di persona a San Piero dove sono le sue radici. Ci complimentiamo con i Genitori e con i nonni paterni Silvana e Fausto e con quelli materni.



Il 22 Maggio scorso è mancata all'età di 79 anni la nostra compaesana Ivana Cenni, negli Olivieri, nella serenità della sua casa di Firenze, dove abitava ed era residente, confortata dall'affetto dei suoi cari dopo una lunga infermità. Signora bella e gentile, carissima amica, aveva vissuto lunghi anni della sua infanzia a San Piero nella casa dei nonni nei pressi del Palazzo, e qui si recava spesso durante le vacanze che trascorreva a Sant'Ilario, paese originario del marito. Ci mancheranno il suo sorriso, la sua cordialità e i suoi modi affabili. Noi ci stringiamo nel dolore al marito Antonio, ai figli Elisabetta e Tommaso cui porgiamo le condoglianze della nostra intera Comunità.

Sabato 25 Maggio, in una riunione straordinaria del Direttivo del C.C. "Le Macinelle" si è deliberato il prolungamento dello stesso Direttivo, a cariche invariate, fino al termine dell'anno in corso; questo allo scopo di garantire continuità ai vari "insospesi" che persistono per difficoltà varie intercorse in questi due anni. È stato approvato inoltre il bilancio dell'anno passato che si è chiuso con un attivo di circa 4.000 euro; si è inoltre dato il via alla campagna iscrizioni e tesseramento per il 2019 e infine si è stilato il programma di attività culturale per la prossima estate che ci vedrà attivi nel promuovere eventi e conferenze con al centro sempre il tema del granito e della sua arte che rappresenta la nostra peculiarità. Spazio importante sarà dato anche all'Astronomia e alla Fisica astronomica che in questi anni ha rappresentato per noi tutti gran motivo d'orgoglio e di prestigio.

Tra il 18 e il 21 Maggio scorso San Piero è stato al centro di una campagna di rilevamento e monitoraggio di monumenti storici elbani promossa dal Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Università La Sapienza di Roma. La ricerca dell'Ateneo romano è intesa alla ricostruzione e prevenzione urbana/territoriale dai rischi sismici. Nello studio, condotto in collaborazione con il Gruppo storico-culturale “La Torre” di Marina di Campo e il Circolo culturale “Le Macinelle” di San Piero e con il patrocinio del Comune di Campo nell'Elba, sono rientrati la nostra chiesa di San Nicolò, La Torre (che qualcuno con perdurante ignoranza storica si ostina a chiamare “di San Giovanni”, la chiesa e fortificazione di Sant'Ilario e la chiesa di San Lorenzo a Marciana, mentre la chiesa di San Giovanni era già stata a suo tempo monitorizzata a cura dell'Università di Perugia.

MATER BONI CONSILII (Edel Roedder)

Mater boni consilii prega per noi. Così è scritto sopra l'altare della Cappella del Buon Consiglio sulla discesa del sentiero verso Marina di Campo. Il sentiero parte poco a valle sotto il punto, dove la Via Provinciale si dirama nella salita per San Piero. Dopo un tratto asfaltato, vicino a un gruppo di case, si presenta come l'ho lasciato 4 anni fa, largo, all'apparenza comodo, ma pieno di mille pietre e pietruzze che consigliano scarpe robuste. Scarpe robuste avevo addosso e la posizione della cappella non lontana ricordavo bene. Anzi, benissimo, dato che sotto il titolo La Madonnina del Buon Consiglio ne avevo scritto sul Sampierese nel 2015, dopo averla trovata in uno stato abbastanza abbandonato. Salvo però un sacco di cemento in un angolo che interpretai come segno di un'intenzione di qualcuno di porne rimedio. E poco dopo, in paese, incontrai una gentile lettrice che mi disse che abitava vicino e ci avrebbe pensato lei. Ecco, appare qualche cosa di bianco. Attenta a non scivolare per gli ultimi metri. Mi distrae un motocrossista che mi supera con frastuono, si lancia giù, gira, ritorna su e scompare. Uno così, a Roma mi avrebbe allarmata, per la mia borsetta. Qui penso solo “errore di persona, mi ha scambiato per una ragazza” e non mi preoccupo oltre. Sta salendo un uomo in bicicletta, pedalando. Come fa su questa salita? Mi domando anche se Luca Giusti col suo trekking di somari e turisti passerà di qui oppure vi è un altro sentiero da Marina di Campo alla Cappella delle Grazie, e su verso San Piero. La cappella ho

vista restaurare dall'Architetto Silvestre Ferruzzi, allora aiutante di sua madre restauratrice e pittrice, per il Prof. Piero Pietri, anni fa, non lontano da qui, a Vallicella. Ora vedo un muro bianco, nuovo, e due ceppi di albero: Mi potrò sedere. Il viandante avrà un posto per un riposo, una meditazione, una merenda in due. Vedo la porta, una porta nuova e perfetta, alta abbastanza per non lasciare entrare un animale. (La fantasia mi dipinge un cinghiale che va via deluso.) Altro che “sbilenca” come l'avevo definita allora. Aperta nella parte superiore da permettere al visitatore di appoggiarsi e dare un'occhiata dentro, senza dover entrare. Le pareti restaurate e imbiancate alla perfezione. Sopra l'altare l'immagine della Madonna del Buon Consiglio e la scritta “Mater boni consilii prega per noi”. Alcuni vasi e altri oggetti votivi appoggiati. Una cornice con i resti di una riproduzione su carta. Forse la stessa che l'ultima volta avevo alzata disturbando uno sciame di gechi spaventati che erano schizzati da tutte le parti. Non oggi, oggi era tutto lindo e al suo posto. Un fascio di luce molto forte entrava dall'apertura attraversando la parete spessa di muratura e illuminava una piccola nicchia e il suo piccolo vaso con un fiore nella parete opposta. Ora è di nuovo un luogo di raccoglimento, pensai e feci un giro intorno. Anche il tetto è stato rifatto a regola d'arte. Sono contenta e grata alla lettrice, anche per tutti che le saranno grati sul loro cammino.



*Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitude*



FULVIO MONTAUTI, IL MIO RICORDO *(Stefano Bramanti)*



Sono colpevole di aver dimenticato di scrivere, su questo foglio di attualità "Il Sampierese", lo scorso anno, più o meno di questi tempi. Volevo ricordare Fulvio Montauti. A quel tempo ricorrevano i 10 anni dalla sua scomparsa prematura, ma i soliti troppi impegni e anche degli imprevisti, mi fecero distrarre. Cerco di rimediare con un anno di ritardo. Stamani, 17 maggio, sono passato dall'Autoscuola di Paolo Del Bruno a Portoferraio, proprio per ritirare questo giornale che mi viene recapitato nel suo ufficio e colgo l'occasione per ringraziare il redattore Olivi. Improvvisamente da qualche cassetto della mia mente, appena preso il giornale sampierese, è spuntato fuori il mio impegno mancato. Quindi mi sono messo di getto a scrivere al computer, appena tornato a casa, dopo essere stato come di solito alla redazione de Il Tirreno. Per la verità, oltre questo necessario ricordo da fare, più in generale mi ero prefissato da tempo, spinto anche dall'amico Paolo, di partecipare alla redazione, ogni tanto, scrivendo qualcosa riguardante il luogo elbano che in qualche modo mi ha adottato 44 anni fa. Infatti, io, fiorentino nato in via Calzaiuoli, ormai 70 anni fa, approdai nel 1975 su "Lo Scoglio", per insegnare alla scuola media di Marina di Campo. Da allora non ho più lasciato l'Elba anche perché sposai, dopo 5 anni, la collega di francese Sandra Pieri la quale mi ha donato Guido, nostro figlio. E veniamo a dire di Fulvio una persona di qualità, onesta, seria e competente come imprenditore nel suo albergo di Cavoli e molto altro. Fu competente anche come appassionato di storia e impegnato nel sociale, poi apprezzato presidente del Rotary Club isolano nel 1993 ed ha pure diretto e creato la cooperativa Cisse. Fu inoltre vice presidente del Circolo culturale Sandro Pertini, che insieme a lui fondai nel 2004 e parallelamente fu anche un esponente di spicco della Fondazione Antonino Caponnetto, fino alla sua morte. Infine c'è da dire che riuscì a fare una valida immersione nel mondo della politica, durante il governo locale di Antonio Galli, come lui socialista, curando il settore culturale. Fulvio era proprio una persona esemplare, a partire dalla sua dedizione alla famiglia. In tutti i suoi impegni, nelle sue attività, era rigoroso, ma non proilisso o esoso, rigoroso solo perché cercava sempre di fare le cose per bene. Posso accennare a ciò per esperienza diretta, avendo agito insieme a lui per diversi anni. Era in grado di porsi degli obiettivi di qualità costantemente. Lo conobbi meglio, dopo aver scritto nel 1999, una lettera ai Comuni dell'isola affinché forse riscoperta

la figura del Sandro Pertini elbano, visto che fu per circa 4 anni carcerato a Pianosa e a Portoferraio, quale detenuto politico, essendo antifascista. Mussolini lo fece catturare e regalò a lui, come a tanti altri oppositori del regime, circa 16 anni di privazione della libertà, tra carcere e confino. Fulvio su l'unico a rispondere a quella mia sollecitazione quale Delegato alla cultura campese e insieme a lui avviai indagini storiche su questa figura di rilievo della storia italiana ed internazionale, tanto che arrivammo a produrre un libro, il "Pertini Campese", visto che il carcere di Pianosa, fa parte del territorio comunale di Campo nell'Elba. Realizzai con lui il volume, per dire dei dettagli di tale vicenda storica, un testo che sarebbe da editare di nuovo per fare con alcuni interventi migliorativi. Fu composto in un mese, troppo di corsa. Fulvio poi realizzò anche un bando per creare un monumento dedicato al messaggio di libertà e democrazia che l'avvocato di Stella aveva espresso nella sua vita, che pare un romanzo incredibile. Infatti passo' dal buio totale delle galere fasciste al riveder la luce con la Resistenza e poi visse gli impegni per la costruzione della Costituzione italiana e infine si immerse nella vita democratica conquistata, fino a diventare il Presidente di tutti gli italiani. Fulvio era entusiasta di questo percorso e io con lui e quindi furono realizzati eventi importanti, tra cui la cerimonia di concessione a Carla Voltolina, la moglie di Sandro, della cittadinanza onoraria campese e quindi l'inaugurazione di quel monumento realizzato dallo scultore Luca Landi, tuttora presente ovviamente in piazza Pertini a Marina di Campo. Si potrebbe dire a lungo di tutti gli impegni suoi, era anche diciamo pure un mio collega giornalista perché scriveva su varie riviste, con capacità espressiva evidente e molto ci sarebbe da dire sul suo impegno con la Fondazione Caponnetto e col circolo Pertini, svariati gli impegni che furono creati, in grado di realizzare cose concrete sull'isola, lasciando una traccia culturale di valore. Non a caso come Circolo Pertini, istituimmo, dopo la sua scomparsa, anche un Memorial Fulvio Montauti, presso la scuola media campese, che purtroppo poi negli anni è stato abbandonato. Venivano invitati gli studenti a realizzare ricerche storiche sull'ambiente locale, attività che sarebbe molto utile riprendere. Concludo dicendo di un altro merito di Fulvio: se nel 2010 è stato realizzato un volume, di particolare valenza storica, perdonate l'immodestia, quello intitolato

“Portoferraio 1933. Processo a Sandro Pertini”, lo si mi affidò, sempre come Delegato alla cultura, l'incarico di fare le ricerche sugli atti del processo che il futuro statista subì a Portoferraio negli anni 30. Mi detti da fare e la mia tenacia fu premiata dopo qualche anno. In mezzo a scaffali accumulati in un deposito, presso una scuola di Portoferraio, ritrovai un plico polveroso intitolato “Processo ad Alessandro Pertini”. Con tali documenti originali è stato creato il libro di cui ho detto, realizzato ripeto grazie all'intelligenza e al fiuto storico di Fulvio Montauti, un'altra delle figure di qualità espresse da questo paese. E il modo migliore per concludere questo tributo è inserire qui ciò che ebbe a dire

deve a lui, in quanto 11 anni fa Antonio Galli, su uno dei media locali, il giornale online Tenews. “E' veramente difficile per me accettare la morte di Fulvio - ci ha detto un sindaco Antonio Galli molto provato - un caro amico da sempre, prima ancora che collaboratore. Speravo sempre nel miracolo, com'era successo qualche tempo fa, e invece questa volta non c'è stato. Una persona di cui mi potevo fidare completamente. Ultimamente - ricorda ancora il primo cittadino - c'era in programma di rimettere a posto la biblioteca comunale, e lui era tutto infervorato dall'idea. Mi mancherà molto”.



Chiarissimo prof. Bramanti, È un piacere immenso ricevere questo Suo scritto e lo è ancora maggiore perché ci parla di Fulvio Montauti che è stato prima di ogni altra cosa un carissimo amico fraterno insieme ad Antonio Galli con i quali formavano, da studenti, un trio inseparabile.

Compaesani, abbiamo trascorso anni insieme in collegio dai padri salesiani a Livorno, poi compagni di scuola al liceo classico Raffaello Foresi di Portoferraio e successivamente studenti, egli di Legge e io di Medicina, nell'Ateneo pisano, perfino cugini condividendo lo stesso ceppo di origine ma soprattutto, come detto sopra, amici fraterni nonostante la visione politica antitetica che ci vedeva agli antipodi e che in certi momenti ha rappresentato motivo di allontanamento e perfino di intiepidimento dei rapporti. Questo non mi impedisce di riconoscerne le grandi doti di acume intellettuale e di generosità. Purtroppo il suo paese (San Piero) non sempre ne ha apprezzato il valore nonostante in varie occasioni abbia profuso il suo impegno intellettuale e perfino economico ricoprendo per molti anni anche la carica di presidente dell'associazione sportiva del Paese. Ma, come sappiamo bene e come ci hanno istruito le parole di nostro Signore Gesù, “nemo propheta in Patria”. Nella speranza di poter godere in futuro della Sua preziosa collaborazione Le invio i miei più cordiali saluti e un ringraziamento particolare.

Patrizio Olivi.

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine



*E tra spicchi di Sogno ti cercavo...
Disegnandoti tra cuore e anima ...
E ora tra sogno e stelle sei arrivato a portare colori all'anima*

*Vorrei fortemente vorrei ...
Un soffio d'amore
Che scaldi il cuore ...
Un soffio d'amore che
Sboccia da briciole di cuore e lacrime. (Veronica Giusti)*



PACTA SERVANDA SUNT

In una delle sue non infrequenti esternazioni infelici e demagogiche il pluriministro Di Maio si è rivolto ai medici pensionati definendoli "parassiti sociali" per giustificare il provvedimento governativo, fra l'altro incostituzionale, di tagliare le pensioni di chi le ha meritate con lavoro, sacrificio e contributi adeguati per regalare privilegi a chi non ha mai lavorato (forse per solidarietà di categoria), ha evaso o, comunque, non ha contribuito. Questi politicanti (ignoranti della storia del proprio Paese) che si fanno spesso scudo della Costituzione, che essi stessi definiscono la migliore del mondo (non si sa su quale base), se ne fanno poi beffa a seconda del loro tornaconto mettendo in atto provvedimenti di gravità e misura inaudita, certamente anticostituzionali per lesione almeno dei principi cui agli art. 3, 36, 38, 53 e di decine di sentenze della Corte in materia, ledendo diritti acquisiti dai pensionati allo scopo non di equità sociale ma solo per fare cassa. Si tratta di un vero e proprio esproprio di sovietica memoria. Comunque sia essere apostrofati "parassiti" da un tal ragazzotto non può essere in alcun modo tollerato e restituiamo al mittente tale termine con tutti gli interessi nel valutare la possibilità di un'azione legale da parte dell'intera categoria per diffamazione se dovesse insistere in siffatta arrogante terminologia. Noi medici siamo cittadini italiani che hanno lavorato per decenni ad alti livelli di responsabilità professionale e sociali quale classe dirigente del Paese; cittadini che hanno versato regolarmente contributi previdenziali con trattenute alla fonte secondo le leggi vigenti; cittadini che hanno pagato regolarmente le tasse garantendo l'erogazione di servizi pubblici essenziali; cittadini che sono andati in quiescenza allo scadere di un contratto vero e proprio con lo Stato che non può essere disatteso da una delle parti contraenti (PACTA SERVANDA SUNT= i patti si devono rispettare). Quando Governo e Stato non rispettano i principi e i valori della Costituzione vigente quali quello del legittimo affidamento non si può che gridare: vergogna! Comunque, a conclusione di questo articolo vorrei chiedere personalmente a Di Maio: "Mi dici dove eri quando in piena nottata mi chiamavano per recarmi in urgenza in Sala Operatoria per soccorrere persone che versavano in grave pericolo di vita, con la responsabilità di avere tra le mani la loro vita? Allora prima di gonfiarti le gote di arroganti e demagogiche esternazioni, rifletti! Perché un siffatto atteggiamento se può giovare a te nell'immediato interesse elettorale, può ritorcersi gravemente sull'equilibrio sociale degli Italiani, anche di quelli dotati della più fine capacità analitica. Togliti le traveggole che ti limitano la visuale e ragiona prima di parlare a vanvera!

Tra le pieghe di un pensiero,
Cerco spicchi di me ...
Spicchi di quella che ero ,
e quella che sono ...
Tra le pieghe di un pensiero
cerco di spicchi di quella
Che vorrei essere e non sono !
Tra le pieghe di un pensiero
Cerco me ...
E lacrima di sale fiorisce.
Sogni chiusi dentro un cassetto
Abbracciati da intreccio di mare e monti
In luogo che é casa
È tutto e niente.

(Veronica Giusti)

Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese V/19

Vecchi Terrazzamenti (+ Angelo Galli)

Restano ancora
 Testimonianze di vita
 Passata.
 Su ogni sasso
 Si è formato
 Il muschio del tempo.
 È una storia di ansie,
 di pene, di fatica,
 di speranze.

Schiariva appena
 il giorno
 e il contadino già batteva il ferro
 Che all'incerta luce
 sprizzava scintille
 al contatto coi sassi.
 Fu verità questa.
 Ora è dimenticanza,
 oblio.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *S. Bramanti, S. Calderara, G. Cristiano, + A. Galli, G.M. Gentini, V. Giusti, E. Roedder, A. Simone,*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it